

J-29714691-1



**VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.**

Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile Direttore Mauro Bafile

J-29714691-1



alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

I 115 elettori hanno scelto il successore di Benedetto XVI: l'argentino Jorge Mario Bergoglio

Papa un figlio d'emigranti

Il nuovo Pontefice, figlio di emigranti piemontesi, si chiamerà Francesco. Mons. Pietro Parolin Nunzio Apostolico in Venezuela intervistato dalla Voce: "Le dimissioni di Papa Benedetto VI sono state un atto di profonda umiltà e di grande coraggio". Un Papa argentino significa una scelta che onora e impegna l'America Latina. Un invito a pregare per il nuovo Pastore della Chiesa universale

Anna María Tiziano

CARACAS.- Le porte della Cappella Sistina si sono chiuse il pomeriggio del 12 marzo 2013, dopo che tutti i 115 Cardinali elettori hanno prestato il giuramento d'osservare fedelmente la Costituzione Apostolica riguardante l'elezione del Romano Pontefice. Quattro fumate nere, quella del pomeriggio di martedì e le prime tre di mercoledì 13 marzo ... poi, alle 19.08 comincia ad uscire fumo bianco dal famoso comignolo e le campane di San Pietro a suonare allegramente, tra le acclamazioni della folla che gremisce la piazza in una sera fredda e piovosa.

Le dimissioni del Papa Benedetto XVI hanno creato sorpresa e attesa all'interno del mondo cattolico e non. Qualche giorno fa, com'è ormai consuetudine per il nostro Giornale, abbiamo chiesto al Nunzio Apostolico in Venezuela, Mons. Pietro Parolin, di aiutarci a fare lumi su una vicenda che segna una svolta nella storia della Chiesa. Mons. Parolin ci riceve con la gentilezza di sempre e, mentre varchiamo la soglia della Nunziatura, ci sentiamo inondati da una pace che diventa tanto più significativa se messa a confronto con la durezza dell'esterno.

Nel sottolineare la grande fede del popolo latinoamericano, chiediamo al Nunzio di offrirci una lettura del gesto del Papa Benedetto XVI, un gesto inatteso e senza dubbio foriero di un cambiamento. Mons. Parolin ci risponde quasi d'immediato e conferma:

- La decisione di Papa Benedetto XVI ha colto di sorpresa e colpito profondamente la Chiesa e il mondo. È stato un atto di profonda umiltà e di grande coraggio.

-Porterà ad un rinnovamento della Chiesa?

-Erano tanti secoli che ciò non accadeva. È stato un gesto innovatore, ispirato da un sincero amore verso la Chiesa - autenticamente innovatore come lo è tutto ciò che viene dall'amore. Lo stesso amore che Benedetto XVI ha mostrato, otto anni fa, quando accettò il Pontificato mettendo da parte le proprie aspirazioni a concludere il suo servizio di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede per dedicarsi alla preghiera, alla riflessione, allo studio, all'indagine teologica, ecc. e, molto probabilmente, a ciò che gli piaceva, soprattutto alla musica. Allora, disse immediatamente "sì", un "sì" generoso e totale. E allo stesso modo, quando ha capito che le forze gli mancavano per continuare a portare avanti l'arduo compito di guidare i fedeli di tutto il mondo, ha compiuto un altro gesto d'amore, ha fatto un passo indietro per fedeltà alla Chiesa.

Poi Mons. Parolin aggiunge: - Come lui stesso ha ricordato nel suo ultimo discorso a Castelgandolfo è stato un gesto d'amore non soltanto verso la Chiesa, ma verso l'umanità intera. Affinché la Chiesa sempre più risponda alla sua vocazione di servizio all'uomo, a tutti gli esseri umani.

(Continua a pagina 2)



ANALISI

Morales: liberalizziamo la coca per fini medici

(Servizio alle pagine 6 e 7)



Desde 1953

EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

R.I.L.J. - 00089287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

*Il commento
di Fabio Porta
e Francisco Nardelli*



Reazioni dei leader sudamericani

Giuditta Tazzi

ROMA: - L'Argentina è in festa per il nuovo Papa Jorge Bergoglio. Con un entusiasmo pari a quello riservato alle vittorie dei campionati mondiali di calcio, migliaia di persone si sono riversate in strada e in tantissimi hanno seguito la messa celebrata nella Cattedrale di Buenos Aires, ubicata di fronte alla storica Plaza de Mayo. Presidenti di tutti i paesi latinoamericani hanno espresso la loro soddisfazione per una nomina che considerano di grande importanza per tutta la regione. Rafael Correa in Ecuador ha espresso la sua allegria in un

twitter in cui dice "Abbiamo un Papa latinoamericano! Viviamo momenti storici senza precedenti! Viva Francesco I"

Anche Manuel Santos, Presidente colombiano ha inviato un twitter esprimendo la sua soddisfazione. "Salutiamo Papa Francesco I, il primo Papa latinoamericano" ha scritto Santos. Dal Messico il capo di Stato Enrique Peña Nieto, usando come gli altri i mezzi di comunicazione online ha detto che si augura di intraprendere con il nuovo Pontefice una "relazione cordiale e vicina" e ha salutato "con rispetto e

affetto il Papa Francesco I, capo dello Stato Vaticano". Espressioni di allegria per la nomina di Francesco I sono arrivati anche dalla Confederazione dei vescovi brasiliani, dalla chiesa cubana e da quella uruguayana.

All'interno della nostra emigrazione non si è fatto aspettare il commento di Fabio Porta, deputato italo-brasiliano del Pd rieletto per la seconda volta, che ha detto "Sono molto contento" per l'elezione di papa Francesco I "speravo che il papa arrivasse da oltreoceano, dove si vive in modo molto forte l'esperienza

religiosa, ma dove ci sono anche molti drammi e grandi contraddizioni". Per poi proseguire: "Il nome che ha scelto mi emoziona, perché richiama le origini della Chiesa ed è motivo di "orgoglio" e di "grande emozione" per la comunità italiana in Sud America profondamente cattolica. Sono loro - aggiunge Porta - che hanno fatto crescere la Chiesa e la religiosità. Bergoglio con i suoi interventi sociali, in particolare, rappresenta la parte migliore della Chiesa in Sud America". Una bella notizia anche per la prossima Giornata mondiale della

Gioventù che si terrà in Brasile, a Rio de Janeiro: "Averli un Papa latinoamericano e di origine italiana - conclude Porta - sarà motivo di grande orgoglio per tutti". Il vicesegretario del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), l'argentino Francisco Nardelli ha detto "Per tutti noi è una grande gioia la scelta di un papa latinoamericano e argentino".

"Sarà un'opportunità di svolta per la Chiesa - ha aggiunto Nardelli - un Papa di aria così massicciamente cattolica penso sia una cosa di rilievo e di grande impor-

tanza" e segna il "futuro della Chiesa che sarà chiamata a rivedere le posizioni più tradizionaliste e uscirà dal romacentrismo". Papa Bergoglio è "una persona molto vicina a tutti noi e ai più deboli anche in tempi difficili - sottolinea Nardelli - e rappresenta per tutti la figura del buon pastore per la nostra comunità". Riguardo alla scelta del nome, Francesco, secondo il vicepresidente del Cgie potrebbe rappresentare "un segno verso la Chiesa chiamata all'umiltà e all'attenzione verso i più deboli" anche "conoscendo il suo operato in Argentina".

DALLA PRIMA PAGINA



Papa un figlio d'emigranti

"Amare la Chiesa - ha detto il Papa - significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il suo vero bene e non se stessi." È in quest'ottica che si colloca il significato profondo della scelta del Pontefice Benedetto XVI.

- Cosa può fare la Chiesa in questi momenti tanto difficili per mantenere forte il suo messaggio nel mondo?

- Deve diventare sempre più "trasparenza" di Gesù e del suo Vangelo, in pratica deve essere Chiesa, vivere senza paure e con fiducia la sua identità. La Chiesa è il "corpo" attraverso il quale continua, nel tempo e nello spazio, la presenza salvatrice di Gesù risorto, in cui si trasmette e si testimonia il suo messaggio di vita in abbondanza, messaggio che solo risponde alle attese più profonde del cuore degli uomini.

- Cosa possiamo fare noi per affrontare al meglio le sfide del futuro?

- Lo dico per i cattolici ... amare

un po' di più la Chiesa. Sentirla come la propria madre, colei che, sulle sue ginocchia, ci ha generati alla fede - e ciò soprattutto in questo Anno della fede -, avere il coraggio di difenderla, così come ciascuno di noi difenderebbe la propria madre e non permetterebbe a nessuno di umiliarla. E poi non abbandonare mai un atteggiamento di umiltà, di conversione e di rinnovamento.

Abbiamo fatto questa intervista prima che il Conclave esprimesse il nuovo Pontefice e, quasi in previsione di ciò che è poi accaduto, abbiamo chiesto a Mons. Parolin: - Potrebbe esserci la possibilità di un Papa latinoamericano? Ed in tale caso, quale sarebbe l'impatto sui vari Paesi che compongono l'America Latina?

- L'America Latina ha tutti i titoli per poter esprimere un Papa. Non dimentichiamoci che è il Continente dove vive la maggioranza relativa dei cattolici del mondo. Si tratta di una Chiesa viva, presente

nella società, cosciente della sua vocazione di discepolo/missionaria. Credo che l'elezione di un Papa latinoamericano potrà imprimere un impulso forte all'evangelizzazione del nostro tempo e al contributo che la Chiesa è chiamata a dare alla soluzione dei grandi problemi attuali, come la povertà, la giustizia sociale, la convivenza pacifica, ecc.

Dopo la notizia dell'elezione di Papa Francesco I, il Card. Argentino Jorge Mario Bergoglio, abbiamo immediatamente sentito telefonicamente il nostro Nunzio mons. Parolin che si è vivamente rallegrato e si è congratulato con l'America Latina per questa scelta che la onora e la impegna nello stesso tempo, invitando tutti a pregare per il nuovo Pastore della Chiesa universale e riprendere, in comunione con Lui e sotto la sua guida, il cammino verso il Regno di Dio ¡Que Dios bendiga a Papa Francisco!

L'ANALISI

Comincia una nuova epoca per la chiesa



CITTA' DEL VATICANO - E' latinoamericano, si chiamerà Francesco, due prime volte nella storia dei papi. Non è troppo giovane, 77 anni, è gesuita. E' Jorge Mario Bergoglio, è la novità regalata alla Chiesa dalla decisione senza precedenti da molti secoli di un papa, Benedetto XVI, di rinunciare al pontificato. E al papa-emerito, papa Francesco ha rivolto il suo ringraziamento insieme al popolo di Roma, che si è affacciato a salutare alle 20,24, dopo che il protodiacono Jean Louis Tauran, con voce un po' tremante, aveva già annunciato al mondo la sua elezione e il nome che prenderà da papa.

Vestito di bianco, l'arcivescovo di Buenos Aires, ha rivolto al popolo un discorso breve e un invito alla preghiera. Anzi, prima della benedizione ha chiesto preghiere dal suo popolo per il "vescovo di Roma" e la piazza si è fermata a pregare, così che prima della benedizione, San Pietro, fino a quel momento vociante e festosa, si è raccolta in silenzio. La elezione rapida, aveva indotto molti a pensare che il prescelto fosse l'italiano Angelo Scola, e infatti in piazza molti sventolavano magliette con impressa la figura di questi. Quando poi la banda dei carabinieri, prendendo posto sotto alla Loggia delle Benedizioni, ha suonato l'inno di Mameli prima dell'inno pontificio, molti in piazza hanno continuato a cantare "Fratelli d'Italia" anche quando la musica della banda era finita. Anche in sala stampa vaticana, in attesa dell'annuncio del protodiacono, molti ritenevano che l'eletto fosse l'arcivescovo di Milano. Con Francesco comincia una nuova epoca della storia; secondo alcune ricostruzioni Bergoglio sarebbe stato in corsa anche nel conclave del 2005, che poi elesse Benedetto XVI; e la sua elezione oggi può fornire nuovi elementi anche a quella pagina di storia. Dalla storia al futuro: con lui il grande continente latinoamericano, con la sua cultura, la sua speranza di futuro entra nel cuore della Chiesa cattolica. La voce e le speranze dei più poveri, di chi non ha voce, avrà nuova forza tra i cattolici. In piazza ieri sera sventolavano bandiere brasiliane, accanto a quelle tedesche e vaticane, e in Brasile è probabile che il nuovo papa si rechi, il prossimo luglio, per la Giornata mondiale della gioventù.

Il padre del Pontefice andò a vivere a Torino prima di emigrare in Argentina. Papa Francesco è nato il 17 dicembre 1936 ed è noto per uno stile di vita segnato dall'austerità e la semplicità



Jorge Mario Bergoglio, un Papa figlio di emigranti

CITTA' DEL VATICANO - IL nuovo papa è l'arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, nato il 17 dicembre del 1936 nella stessa città argentina di cui oggi è arcivescovo. E' gesuita. Papa Bergoglio ha origini italiane. Ed infatti, il bisnonno del cardinale Jorge Mario Bergoglio è nato a Portacomaro, in provincia di Asti. Da lì il padre del Pontefice emigrò a Torino prima di emigrare in Argentina. Nei giorni scorsi il sindaco di Asti, Fabrizio Brignolo, lo aveva invitato con una lettera a visitare i suoi luoghi natali. Jorge Mario Bergoglio, gesuita, Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo San José di San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo San José, di San Miguel, dove ha conseguito la laurea. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote. Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua.

Argentino con sangue italiano

BUENOS AIRES - Gesuita, arcivescovo di Buenos Aires, nato nella capitale argentina il 17 dicembre 1936, Jorge Mario Bergoglio è di origine italiana ed è noto per uno stile di vita segnato dall'austerità e la semplicità.

Nel Conclave del 2005 fu il grande antagonista di Joseph Ratzinger. Ha sempre abitato in una piccola stanza dall'aspetto monacale nella sede dell'arcivescovato. Nella sua città, la megalopoli Buenos Aires, ha l'abitudine di girare in autobus e in metropolitana.

Il primo discorso di Papa Francesco al mondo e a Roma

CITTA' DEL VATICANO - Jorge Mario Bergoglio, nuovo papa, che prende il nome di Francesco, si è affacciato alle 20,24 dalla loggia delle Benedizioni.

- Cari fratelli e sorelle buona sera - ha detto subito interrotto da un applauso -. Voi sapete che il Papa è vescovo di Roma - ha detto - ma sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma siamo qui - ha proseguito - vi ringrazio dell'accoglienza, ringrazio la città di Romacome, suo vescovo, e prima di tutto vorrei fare una preghiera per il nostro vescovo emerito Benedetto XVI, preghiamo tutti insieme per lui, perchè il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca. Quindi il nuovo Papa ha pregato prima il Padre nostro e poi l'Ave Maria.

- Incominciamo questo cammino, vescovo e popolo, - ha detto ancora - vescovo e popolo - ha ripetuto - il cammino della chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le chiese, preghiamo sempre per noi l'uno per l'altro, preghiamo per tutto il mondo, perchè ci sia una grande fratellanza; mi auguro che questo cammino di chiesa che tutti cominciamo, con il mio vicario qui presente sia evangelizzazione di questa bella città.. Vorrei dare la benedizione, ma prima vi chiedo un favore, vi chiedo - ha detto - che voi preghiate il Signore per me, chiediate al Signore che benedica il suo vescovo, facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

Alcuni minuti di silenzio e ha impartito la benedizione.

E' stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore

della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che

ha esercitato per sei anni. Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel.

Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba come direttore spirituale e confessore. Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Lujan, Monsignor Emilio Oge'novich. Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino.

E' autore dei libri: Meditaciones para religiosos del 1982, Reflexiones sobre la vida apostolica del 1986 e Reflexiones de esperanza del 1992. E' Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina che non possono contare su un Ordinario del loro rito. Gran Cancelliere dell'Università Cattolica Argentina. Relatore Generale aggiunto alla 10/a Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2001). Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Argentina. Dal Beato Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino.

FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytíz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEÑO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Mariella Tallari

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.

Guaicaipuro Norte

Caracas - Venezuela

Telefax: (0058-0212)

576.9785 - 576.7365

571.9174 - 571.9208

E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:

ANSA, ADNKRONOS, AISE,

GRTV, Migranti Press, Inform,

AGI, News Italia Press, Notimail,

ABN, 9 colonne.

Servizi fotografici:

Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,

Emme Emme.



Elías Eljuri presidente del Instituto Nacional de Estadística (INE), destacó que la población económicamente activa alcanza a 13.478.646 personas para el mes de enero de 2013, es decir, que ha aumentado en 217.854 personas con respecto al mismo período del 2012

INE: Desempleo se ubicó en 9,4% en enero

CARACAS- El Instituto Nacional de Estadística (INE), anunció este miércoles que en el informe mensual que elabora sobre la evolución de la Fuerza de Trabajo, la tasa de desocupación se ubicó en 9,4% en enero.

La desocupación registró una disminución anual en 91.299 personas (que actualmente tienen trabajo), en comparación con enero de 2012, cuando este indicador se ubicó en 10,3%.

De igual manera, el total de personas ocupadas en el país alcanza a 12.204.989 personas, lo cual representa 90,6% de la población económicamente activa.

Esto evidencia un incremen-

to anual en 309.153 personas con empleo en comparación con el mismo período de 2012, cuando la tasa de ocupación se ubicó en 89,7%.

El estudio refiere además que la población económicamente activa alcanza a 13.478.646 personas para enero de 2013, es decir, que ha aumentado en 217.854 personas con respecto al mismo período de 2012.

Desempleo con tendencia decreciente

Elías Eljuri, presidente del INE, destacó que el desempleo mantiene una tendencia a disminuir, al pasar de 16,6% en 1999 hasta 9,4% para enero de 2013.

"Es un hecho que la economía

venezolana no sólo fue capaz de absorber la totalidad de la población económicamente activa incorporada entre 1999 y 2013, sino que además absorbió parte de la población que formaba filas en los desocupados, para llegar a una cifra cercana a 4.000.000 de personas incorporadas a la ocupación durante este período", recalca en un comunicado de prensa.

El informe recalca además que las personas que laboran en el sector formal de la economía, compuestas por empresas mayores de cinco empleados, se ubicó en 59,7% mientras que en el informal se encuentra 40,3% de la población ocupada.

POLÍTICA

Reverol anuncia que este viernes es día no laborable

CARACAS- El ministro de Interior y Justicia (MIJ), Néstor Reverol, informó que este viernes será día no laborable en los estados Miranda, Vargas y el Distrito Capital, por los actos de traslado del féretro del presidente, Hugo Chávez, desde la Academia Militar hasta el Museo Histórico.

Reverol indicó que por instrucción del presidente encargado, Nicolás Maduro se extiende el duelo nacional hasta el día viernes 15 de marzo, por la afluencia de personas en la capilla ardiente del presidente Hugo Chávez.

Precisó que están trabajando en los preparativos para establecer las medidas de seguridad del traslado del cortejo fúnebre desde la Academia Militar hasta el Cuartel de La Montaña ubicado en la parroquia 23 de Enero.

Exhortó a los habitantes de los estados Miranda, Vargas y el Distrito Capital a tomar todas las previsiones necesarias el próximo viernes para facilitar el desplazamiento durante la ceremonia.

Informó que el cortejo fúnebre saldrá a las 10:00 de la mañana y cubrirá la siguiente ruta: Del Paseo de los Próceres hasta Los Monolitos; posteriormente tomará la Alcabala, la autopista Valle Coche, siguiendo la prolongación de la Autopista Francisco Fajardo hasta llegar a la Avenida Sucre; luego tomará la Avenida principal de Manicomio, para ingresar a la parroquia 23 de enero y finalmente al Cuartel de La Montaña.

La capilla ardiente mantendrá la visita hasta el día viernes a las 2:00 de la madrugada.

"Invitamos al pueblo a venir a las gradas de ambos lados de la Avenida Los Próceres para el recorrido, la entrada estará disponible desde las 6:00 de la mañana", dijo.

Por otra parte, advirtió que junto a la División de Delitos Informáticos del Cicpc continuarán monitoreando los mensajes de las redes sociales y el comportamiento de las informaciones de "aquellos grupos orquestados por la derecha que quieren seguir desestabilizando al país".

DENUNCIA

Vecchio nuevo ataque contra Voluntad Popular

CARACAS- El vocero de Voluntad Popular (VP), Carlos Vecchio, denunció este miércoles otro ataque contra el partido y especialmente contra Leopoldo López.

El dirigente aseguró que un volante mostrado el pasado martes por Jorge Rodríguez y atribuido a Voluntad Popular es falso y lo calificó de "ataque por parte del gobierno y del "comando de la mentira, encabezado por Jorge Rodríguez".

Vecchio dijo que Rodríguez mostró un panfleto en el que "supuestamente" el partido naranja llamaba a la violencia en las calles, lo que en su opinión es "una jugada inmadura e infantil" por parte del Gobierno.

Recalcó que ya tenían información sobre esta acción, antes de que presuntamente fuera repartido el volante en la tarde de este lunes.

"Ya nos habían pasado el pitazo, su propia gente. Nos habían avisado y sabíamos que era una olla que ustedes estaban montando para seguir construyendo el expediente contra Voluntad Popular, y en este caso contra su dirigente Leopoldo López".

Igualmente señaló que habían acudido ante la Fiscalía para imponer la denuncia.

El representante de VP recordó que quedan 30 días para las elecciones presidenciales, y llamó a los venezolanos a salir a votar para que Henrique Capriles sea el próximo presidente.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Maduro denuncia plan contra candidato Capriles

El presidente encargado de la República, Nicolás Maduro, denunció este miércoles que existen planes de la ultraderecha en contra de Henrique Capriles, razón por la cual el gobierno dispondrá de un dispositivo de seguridad que garantice el resguardo del candidato de la derecha venezolana.

Durante el acto de inauguración de la IX Feria Internacional del Libro de Venezuela (Filven) 2013, Maduro señaló que estos planes son diseñados por sectores vinculados "al grupo Roger Noriega y Otto Reich en los Estados Unidos, para hacer un atentado contra el candidato presidencial de la oposición Capriles Radonski".

"Hemos ordenado al general (Miguel) Rodríguez Torres, jefe del Sebin (Servicio Bolivariano de Inteligencia Nacional), quien ya se reunió con representantes del candidato Capriles Radonski, toda la protección (para el candidato)", expresó.

Dijo que el Estado venezolano puso a disposición de Henrique Capriles Radonski "toda la protección policial y de seguridad para garantizarle su tranquilidad, su vida, sus derechos políticos, y que haga la campaña electoral que tenga que hacer, en democracia".

Agregó que igualmente se garantizará la seguridad a todos los candidatos que aspiran a la Presidencia de la República en los comicios del próximo 14 de abril.

ONU: Rindió un homenaje a Presidente Chávez

NUEVA YORK- La Asamblea General de las Naciones Unidas (ONU) rindió este miércoles un homenaje al líder de la Revolución Bolivariana de Venezuela, Hugo Chávez, en presencia del secretario general Ban Ki-moon.

Tras guardar un minuto de silencio en honor a quien fuera mandatario de Venezuela durante 14 años, el secretario general de la ONU, Ban Ki-moon afirmó que "es un honor reunirme aquí con ustedes para rendirle un homenaje a la memoria y a las obras de Hugo Chávez, quien fue uno de esos líderes que realmente representó una diferencia en su país en la región y en el mundo".

Ban recordó que de Chávez encomiamos "su compromiso para mejorar la vida de los menos privilegiados, su compromiso con los objetivos del desarrollo del milenio" y su preocupación porque Venezuela suministrara una ayuda crucial para Haití" que fue devastada por un terremoto en enero de 2010, buscando "promocionar el perdón de la deuda externa de Haití", además del respaldo que ofreció "en los diálogos de paz en Colombia".

"Tenía una visión prominente y suministró un impulso fundamental para la integración de Latinoamérica. ONU ratifica su esfuerzo en cuanto a la integración regional y esto es algo que reconocen los Estados observadores de la ONU", destacó.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"El Fenómeno Chávez"

Desde su primera e impactante presencia en la televisión con su celebre frase "POR AHORA", Chávez no dejó de ser ni un solo momento, el centro principal de cualquier evento, independientemente de la naturaleza del mismo: un grupo de trabajo; un evento deportivo o cultural; una celebración; una asamblea internacional. La sola mención de lo enunciado nos hace recordar su esperada primera visita a la Asamblea de las Naciones Unidas en que, lo más resaltante de todo lo que allí sucedió estuvo en sus declaraciones en torno al Presidente Bush.

Bastaba buscar lo acaecido en un congreso campesino para recibir el eco de su voz vibrante, alertando a los sin tierra, enseñando caminos, infundiendo energías. Uno se pregunta ¿cuál fue la fuerza que le dio el liderazgo que ejerció desde su primera aparición pública hasta el momento de su deceso? Hay quienes quieren ser populares, notables, despertar devoción y afecto pero puede que lo hagan en ocasiones aisladas. Lo difícil es que permanentemente estés ubicado en la palestra en su punto más alto y que siempre sorprendas, es decir, ofrezcas algo inesperado y positivo a los espectadores ¿Se acuerdan de su último mitin, casi silencioso, aquí en Caracas en que estuvo nada más y nada menos bailando bajo una lluvia torrencial? ¿Dónde estaba esa fuerza? ¿Qué la conformaba?

Varios elementos constituían la base de su poder de atracción: el primero de ellos era su voz, una voz modulada para ser oída aún sin necesidad de micrófonos, una voz varonil, bien timbrada a la cual se le podía imprimir matices, pero sobre todo una voz que transmitía, -y esto es lo más importante-, un lenguaje sencillo pero al mismo tiempo educado y correcto, pero claramente venezolanista. Yo creo que fue esa voz y esa temática la que comenzó a cautivar a personas como Mamaíta, porque ella se sintió identificada en lo que él decía y en la forma como lo decía, porque no encontró artificio en su directa comunicación con el público: no necesitaba de ellos, le bastaba decir simple-

La empresa italiana Eni señaló que el bloque Junin 5, tiene unas reservas estimadas de 35.000 millones de barriles equivalentes de petróleo

Inician producción en el bloque Junin-5 del Orinoco

CARACAS- Petrojunín, empresa conjunta formada por Petróleos de Venezuela (60%) y la empresa italiana Eni (40%), comenzó la producción del campo Junín 5 de petróleo pesado, que se encuentra en la Faja Petrolífera del Orinoco, el área con las mayores reservas de hidrocarburos sin explotar en el mundo, informó la compañía europea en un comunicado de prensa.

El bloque cubre un área de aproximadamente 425 kilómetros cuadrados de la Faja, que está situada al sur de los estados Guárico, Anzoátegui y Monagas.

Con el primer pozo en funcionamiento, el inicio de la producción se logró nueve meses antes del plan de desarrollo aprobado para la fase uno, de producción temprana.

El bloque Junín 5 guarda 35.000 millones de barriles de petróleo certificados y es operado conjuntamente por dos empresas mixtas formadas por Pdvs y Eni: Petrojunín, para el desarrollo y la producción; y PetroBicentenario, para la construcción



y operación de una refinería en el Complejo Industrial de Jose, en Anzoátegui, que tiene una capacidad de 350.000 barriles por día.

Se prevé aumentar la producción a alrededor de 15.000 barriles diarios a finales de año y a 75.000 a principios de 2015, con la perforación de unos 180 pozos.

La fase 2 llevará la producción a 240.000 barriles por día para el cierre de 2018. A lo largo de los cuarenta años de vida que se espera que tenga el campo, se prevé perforar unos 1.500 pozos. El crudo de Junín 5 será transportado a la refinería de PetroBicentenario en Jose para su procesamiento y conversión en productos

derivados del petróleo (diésel, nafta y Gas Licuado de Petróleo -GLP) destinados a la exportación.

En Venezuela, Eni también es uno de los operadores en Cardón IV, que gestiona el enorme campo de gas Perla, cuya reserva ronda los 17 billones de pies cúbicos (bpc). En este campo, la composición accionaria es de 35% para Pdvs; 32,5% para Eni y 32,5% para Repsol.

La italiana también tiene una participación de 26% en Petrosucre, que opera el campo Corocoro costa afuera, con una producción neta de aproximadamente 10.000 barriles de petróleo por día.

La Faja Petrolífera del Orinoco comprende una extensión de más de 55.314 metros cuadrados y un área de explotación de 11.593 metros cuadrados. Está dividido en cuatro grandes áreas: Boyacá, Junín, Ayacucho y Carabobo, las cuales, a su vez, se segmentaron en 29 bloques de casi 500 metros cuadrados cada uno, de acuerdo con el portal web de Pdvs.

del Estado: economía, petróleo; demografía, relaciones exteriores, biotecnología, estrategia militar, no eran el fruto de una improvisación, sino la metódica repetición de conocimientos profundamente adquiridos y adaptados a la realidad circundante. Chávez fue desde el primer día de su aparición eso que llamamos un fenómeno mediático. En los carnavales siguientes al fallido golpe de estado, todos los niños de Venezuela se disfrazaron con un uniforme color de esperanza y una boina roja premonitrice del futuro; de allí en adelante, Chávez fue siempre el centro de la polémica: para sus enemigos la razón de todos los males: del deslave de Vargas a la sequía de los años posteriores; de la devaluación y, naturalmente, del éxodo de los venezolanos al exterior. Chávez llegó al extremo de robarle a los trabajadores y a los no trabajadores sus domingos en las mañanas, pero no era robo sino hurto porque no había violencia y la gente permanecía hipnotizada por horas oyendo sus largas e inabarcables exposiciones, fue así como se convirtió en un signo para Venezuela y en una guía para todos los países en los cuales un hombre se sintiera explotado, perseguido o desasistido. Fue también entonces un modelo para el mundo. Le debemos a Chávez muchas cosas, pero algo importante fue el haber cambiado la imagen de Venezuela que, de ser desconocida en el mundo o apenas vislumbrada como un país donde se nadaba en petróleo y se cocinaban dictadores, a un centro de todas las manifestaciones más activas del siglo que se iniciara. Un imán en el campo musical; un ejemplo en la esfera deportiva, incluso, en aquellos deportes que nos eran menos conocidos; un modelo en el ámbito de la política petrolera; un impulso a los procesos integracionistas regionales; un divulgador de nociones que habrían quedado olvidadas como las de: cooperación, solidaridad, lealtad con sus allegados, y una nueva filosofía política, ajena completamente a la explotación económica, y respetuosa de la dignidad humana.



Occhio latinoamericano:
 oggi parliamo di Bolivia.
 Morales a Vienna chiede
 di poter industrializzare
 i prodotti derivati
 dall'arbusto di coca –
 Continua la disputa tra Cile
 e Bolivia per lo sbocco
 al mare – La protesta
 degli indigeni Urus

Morales: liberalizziamo la coca per fini medici

Mariza Bafile

LA PAZ: Il Presidente Evo Morales di nuovo ha sfidato il mondo chiedendo il permesso di esportare derivati di coca, una sorta di coca descocainizzata. Lo ha chiesto nel corso della 56ma sessione della Commissione della Convenzione Unica su Stupefacenti dell'ONU, che si è tenuta recentemente a Vienna.

Il Presidente boliviano, dopo essersi ritirato durante un anno dalla Convenzione, ha già ottenuto il permesso di legalizzare nel suo paese la masticazione della foglia di coca, una pratica molto diffusa tra gli abitanti delle Ande. Oggi la "foglia sacra" come viene chiamata la coca tra le popolazioni indigene boliviane, è largamente utilizzata in Bolivia a fini rituali, medici e alimentari.

Ma Morales a Vienna ha voluto fare un salto in avanti chiedendo la liberalizzazione dei prodotti derivati dall'arbusto andino, con fini medici e umanitari.

"Noi vogliamo portare avanti una politica di industrializzazione per salvare vite" ha detto Morales che ha voluto distinguere la pianta della coca dalla cocaina, che è uno stupefacente e come tale va combattuto.

Bolivia produce una ampia varietà di prodotti estratti dalla coca ed è stato scientificamente dimostrato che i boliviani assu-

mono bevande, infusioni, liquori e altri generi di prodotti come dentifrici, farina, caramelle, a base di coca senza soffrire effetti collaterali.

Al tempo stesso, Evo Morales, che nei suoi anni di infanzia è stato pastore e agricoltore di coca, ha mostrato i positivi risultati ottenuti a seguito di un accordo fatto con i produttori locali. Grazie a questo accordo nel 2012 circa 11.500 ettari di terreno destinato alla produzione di coca sono stati sostituiti con altre produzioni. Un risultato eccezionale per la Bolivia che è il terzo produttore mondiale di foglia di coca dopo il Perù e la Colombia.

Ma la lotta di Evo Morales internamente per difendere la tradizione della masticazione della foglia di coca e internazionalmente per legalizzare la vendita di derivati dell'arbusto della coca a fini medici e umanitari, non incontra il favore né della Russia né degli Stati Uniti.

L'ambasciatore russo a Vienna ha spiegato che il loro timore "è che si crei un precedente pericoloso che potrebbe essere usato da altri paesi per inserire leggi interne più elastiche sul controllo dei narcotici, togliendo forza alle convenzioni in materia stipulate a livello internazionale."

Il Dipartimento di Stato degli Sta-

ti Uniti accusa la Bolivia di non attivarsi a fondo per combattere il narcotraffico. In una nota si legge che: "sebbene i programmi riguardanti lo sradicamento della coca abbiano superato le aspettative

iniziali, la Bolivia non coopera sufficientemente con la (DEA) l'Agenzia antidroge nordamericana".

Sognando il mare

Continua la polemica tra Cile e

Bolivia per una via di accesso al mare che la Bolivia reclama fin dal tempo in cui, dopo la guerra del 1879, gli è stata negata. A seguito di quella che è stata denominata la guerra del Pacifico, la Bolivia ha perso 400 chilometri di costa.

Il governo boliviano sta elaborando una politica che attacchi il problema su più fronti per giungere ad un accordo con il Cile. La strategia è di usare le relazioni commerciali, la pressione delle popolazioni, l'azione diplomatica all'interno degli organismi internazionali. Ma la posizione del Cile su questo tema è assolutamente rigida e il Presidente Piñero ha fatto sapere che la sovranità nazionale non è barattabile. "Non venderemo il territorio a cambio di gas o di acqua", ha dichiarato senza mezzi termini il capo di Stato cileno.

Bolivia e Cile avevano iniziato a lavorare congiuntamente su un'agenda di tredici punti tra i quali era inclusa anche la richiesta da parte della Bolivia della restituzione di una parte di territorio che permetterebbe a questo paese uno sbocco sul mare. Purtroppo le trattative avviate nel 2006 si sono bloccate nel 2010. E la tensione tra i due paesi cresce. Uno degli ultimi incidenti diplomatici è stato causato





dall'arresto in Cile di tre militari, rilasciati dopo un mese, che, secondo i boliviani, battevano la frontiera per combattere il narcotraffico.

La Bolivia ha anche accusato il Cile di non aver ottemperato agli accordi della Convenzione di Ottawa che prevedono la rimozione delle mine dalla frontiera tra i due paesi entro il 2011. Le mine sono state seminate durante la dittatura di Pinochet.

Il giallo della giornalista uccisa

Continua ad occupare un ampio spazio nelle pagine dei giornali boliviani il caso della morte della giornalista Hanalí Huaycho, che lo scorso 11 febbraio è stata ritrovata uccisa con 13 pugnalate. Il marito, il tenente Jorge Clavijo, di cui si erano perse le tracce, è stato immediatamente segnalato come il principale indiziato e lo scorso 4 marzo nella zona di Yungas è stato rinvenuto il cadavere di un uomo impiccato che, a giudizio della polizia e secondo le prove di Adn, apparterebbe a Clavijo. Apparentemente, dopo aver cercato di nascondersi per evitare la giustizia, l'uomo si sarebbe suicidato impiccandosi. Per un'ironia del destino negli stessi giorni in cui la giornalista Hanalí veniva brutalmente assassinata il Presidente Evo Morales promulgava una legge per "garantire alle donne una vita senza violenza".

La polizia ha detto che considera chiuso questo caso dopo aver effettuato tutte le prove che dimostrerebbero che l'assassino della reporter è stato il marito ma i familiari della vittima hanno chiesto di poter procedere a perizie supplementari perché non si fidano del responso della polizia locale. Si legge in un editoriale del quotidiano La Razón che serpeggia il timore che possano essere state seminate prove false per sgonfiare il caso e abbassare la pressione che grava sulla polizia o peggio ancora che si voglia coprire il colpevole.

L'editoriale conclude augurandosi che i sospetti siano infondati perché altrimenti la credibilità della polizia, già piuttosto bassa, ne riceverebbe un colpo molto grave.

Gli indigeni sfilano reclamando i propri diritti

Silenziosi e persistenti hanno sfilato per giorni più di 200 rappresentanti della popolazione indigena Urus per reclamare una legge che li protegga dagli abusi di altre etnie. Tra loro anche anziani, donne e bambini.

"Non vogliamo essere più dominati da nessuno - ha spiegato Segundino Alvarez, vicepresidente del corteo che ha percorso quasi cento chilometri per arrivare a La Paz - La nuova Costituzione prevede maggiore dignità per i popoli indigeni e, in base a ciò, noi chiediamo che sia varata una legge che difenda il nostro territorio e i nostri diritti." La popolazione che vive ai mar-

gini del lago Poopò denuncia gli abusi della popolazione aymara che avrebbe chiuso con il filo spinato alcune zone del loro territorio impedendo agli Urus di svolgere il consueto lavoro di caccia, pesca e agricoltura.



"Per noi è diventato difficile circolare nelle zone nelle quali abbiamo sempre vissuto, praticando la caccia, la pesca e l'agricoltura." Dicono i dirigenti degli Urus che portano un progetto di legge che sperano sia preso in considerazione e approvato dal governo boliviano. Secondo l'antropologo Marcelo Lara gli Urus subiscono da molto tempo gli abusi della popolazione aymara che ha occupato parti sempre più consistenti del loro territorio tanto da metterne in pericolo la sopravvivenza. L'antropologo sottolinea che nello studio dal titolo "Esclusione e subalternità degli Urus del lago Poopò. Discriminazione nella relazione maggiori e minori etnie" fatto da Zdenka de la Barra, Marcelo Lara Barrientos y René Coca Cruz si evidenzia la storia di subordinazione degli Urus alle etnie più forti con un conseguente rallentamento del loro sviluppo.

Inoltre gli Urus hanno meno

possibilità di accesso alle istanze statali e quindi minore possibilità di far valere i propri diritti.

Secondo analisti boliviani i diritti degli indigeni che negli ultimi anni sono al centro dell'attenzione del governo del Presidente Morales, nella realtà non hanno ancora trovato una giusta risposta.

Un esempio, a loro parere, verrebbe offerto dal caso del Tipnis (Territorio Indigeno e Parco Nazionale Isiboro Sècure). Rappresentanti di varie etnie indigene stanno lottando affinché siano approvate leggi che proteggano i loro territori ed impediscano la costruzione di strade, la produzione di coca, e lo sfruttamento di gas e altri minerali.

Preoccupazione per il mal de chaga

Grande preoccupazione suscita tra gli ambienti medici l'espandersi del "mal de chaga". Bolivia, secondo i dati dell'organizzazione Medici senza Frontiere, è la nazione più colpita da questa malattia che viene inoculata da un insetto che prolifera nelle case di "adobe" un misto di creta e foglie.

Questa malattia silenziosa e poco conosciuta colpisce circa 10 milioni di persone in America Latina e ogni anno provoca la morte di 10 mila malati.

I medici indicano che il "mal de chagas" può restare incubato molti anni ma che, quando incominciano ad apparire i primi sintomi in un adulto, le possibilità di salvezza sono di un 50 per cento. Diversa la sorte per i bambini fino a 15 anni che, se opportunamente curati, hanno un'altissima possibilità di sopravvivenza. E comunque, sostengono i ricercatori e i medici, la miglior cura per questa terribile malattia è la prevenzione e pertanto chiedono al governo di effettuare disinfestazioni costanti nelle abitazioni maggiormente a rischio.

Fonti utilizzate: La Razón (www.la-razon.com); El Diario (www.eldiario.net); La Prensa (www.laprensa.com.bo); Jornada (www.jornadanet.com); Pagina Siete (www.paginasiete.bo)

GIUSTIZIA

Pd non esclude l'arresto del Cav.



ROMA - Il Pd, spiega Maurizio Migliavacca, sarebbe pronto a votare per l'arresto di Silvio Berlusconi se gli atti sulle accuse di corruzione per la vicenda De Gregorio fossero fondati. E il Cavaliere, che aveva apprezzato il tentativo di Giorgio Napolitano di abbassare i toni per evitare tensioni (anche se Beppe Grillo ha parlato di atto eversivo del Colle) ha avuto la conferma di quanto sospettava l'altro giorno. Quello che è accaduto ieri per l'ex premier, anche se la procura di Napoli ha smentito richieste di arresto, sarebbe la riprova di un complotto 'politico-giudiziario' in atto per eliminarlo: vogliono un 'Craxi2', dice.

A rendere più pesante il clima in casa Pdl c'è anche la decisione dei giudici di Milano di fissare 4 udienze di seguito per il processo Ruby per arrivare alla sentenza di primo grado il 25 marzo. Che l'ex capo del governo resti sul piede di guerra contro quella "parte della magistratura" che vuole metterlo in un angolo lo dimostra la decisione di diffondere, nonostante la presa di posizione del Colle, l'anticipazione dell'intervista rilasciata a Panorama, settimanale del gruppo Mondadori.

Berlusconi non usa giri di parole per accusare i magistrati di volergli far fare la fine di Bettino Craxi essendo animati da "un pregiudizio politico" che li porta a compiere "azioni non più tollerabili". Il Cavaliere però promette battaglia-

"Ho un serio problema agli occhi - dice - ma non desisto. A Milano non avrò giustizia dovrò attendere la Cassazione".

La strategia dettata ai big del partito non cambia: E' chiaro che il Pd non ha nessuna intenzione di dialogare con noi - è il ragionamento - dobbiamo essere pronti a tutto. Le parole del coordinatore della segreteria del Pd così come la presa di posizione dei grillini sull'ineleggibilità dell'ex premier suonano al Pdl come un avviso diretto non solo al Cavaliere ma anche allo stesso Napolitano.

La nota del presidente della Repubblica infatti - si vocifera in ambienti parlamentari dei democratici - ha suscitato più di qualche malumore a largo del Nazareno. Ed il fatto che a dichiarare l'ipotesi di un possibile voto a favore dell'arresto di Berlusconi sia il fedelissimo di Bersani è una aggravante per i big pidiellini. L'avviso di Migliavacca e la decisione dei giudici di Milano di fissare 4 udienze di seguito per il processo Ruby hanno scatenato l'ira del Pdl.

Per Angelino Alfano le parole dei dirigenti del Pd sono "sconcertanti ed inquietanti". Il segretario pidiellino è convinto che il disegno di Pd e Anm sia quello di "arrestare il presidente Berlusconi", ma avverte "Il Pdl ha ben chiaro questo progetto ed è determinato a reagire con tutte le forze contro questo disegno di inaudita gravità". A difendere l'operato dei magistrati ci pensa il vice presidente del Csm Michele Vietti che rispettando l'appello del Colle ad abbassare i toni decide di non commentare la manifestazione del Pdl davanti al tribunale di Milano.

- Le vicende accadute sono gravi - si limita ad osservare - ma per senso di responsabilità il Csm evita commenti.

Vietti però chiede "rispetto per la dignità delle toghe come per la politica". Più duro l'affondo dei consiglieri togati e dei membri laici del Pd, che in una nota congiunta, difendono i giudici di Milano e denunciano "il rischio dell'indipendenza della magistratura".

La scelta del candidato per la Camera è un passaggio molto delicato in quanto avrà le chiavi del Parlamento. Crimi: "Grillo non deciderà niente. I nomi glieli comunicheremo"

M5S prepara le proposte per le Camere Grillo si tiene le mani libere

ROMA - Fumata nera per i candidati 5 Stelle alla presidenza di Camera e Senato. I gruppi M5S di Camera e Senato hanno infatti rinviato il voto alla giornata odierna. Forse un modo per prendere tempo ed aspettare le mosse degli altri partiti visto che il quadro politico è in frenetico movimento.

La posizione del M5S si fa infatti sempre più centrale dopo che, nei fatti, il Pd ha offerto al movimento la possibilità di ambire allo scranno più alto della Camera. Il leader Beppe Grillo conferma la distanza dai partiti e dal Palazzo: povero Paese, povera Italia - scrive dal suo blog - dove ancora pensano alle alleanze. "Povero Paese in ostaggio degli interessi di tanti, di troppi, ma non del popolo italiano". E povera Italia che, nei fatti, dice il leader M5S intervistato dall' Handelsblatt, "è già fuori dall'euro".

Quindi nessuna alleanza, dai 5 stelle potrà arrivare al massimo un appoggio ad un governo 'terzo'. Un governo guidato da una personalità estranea alle forze politiche, sostenuto dal Pd e dai 5 Stelle. Ma nulla a che spartire con un governo di coalizione con il Pdl, artefice di un vero e proprio "atto eversivo" che, dice Grillo e con lui tutto il movimento, il capo dello Stato ha sbagliato a non condannare più duramente.

"Povero Paese, dove un presidente della Repubblica invece di andare in tv a condannare un atto eversivo di portata enorme come la triste sfilata di parlamentari negli uffici giudiziari, riceve Alfano al Quirinale il giorno dopo". Un segnale,

Pd tra incudine e martello



ROMA - L'esplorazione dei tre pontieri è quasi finita ed il Pd, come nel gioco dell'oca, si ritrova al punto di partenza. Soprattutto Pier Luigi Bersani è tra incudine e martello e domani dovrà decidere se concedere Montecitorio al M5S come cambiale in bianco per un tentativo di governo. O Palazzo Madama ai montiani, che ieri, a quanto si apprende, si sarebbero detti disponibili ad una corresponsabilità anche con i voti del Pdl. Un rebus al quale Matteo Renzi guarda da fuori, pronto, in caso di fallimento di Bersani, a candidarsi alla premiership.

Gli incontri, al Senato, tra gli esponenti del Pd ed i vari partiti sono serviti a fotografare posizioni in realtà già note ai vertici dem. Si sapeva che, se i grillini avessero accettato un incontro, avrebbero rivendicato la presidenza della Camera in base ad un primato che Nico Stumpo, fedelissimo di Bersani, ha smentito seccamente ricordando che il Pd è primo partito anche a Montecitorio con i voti dell'estero. Così come l'unica variabile dell'incontro con i montiani, ieri pomeriggio, è stata la bacchettata sulla carenza di riformismo degli 8 punti del Pd. E la netta chiusura rispetto all'appoggio ad un governo Pd-M5S.

Ora i nodi sono tutti politici e ogni passaggio rischia di aprire, o chiuderne, un altro successivo.

forse, che fa il paio con lo 'sdoganamento' del movimento da parte dell'ambasciatore americano David Thorne che si rivolge ai giovani studenti di un liceo romano per esortarli ad innovarsi, a rinnovare come il M5S.

- Potete prendere in mano il vostro Paese e agire, come il Movimento 5 Stelle, per le riforme e il cambiamento - dice Thorne, provocando lo sconcerto di molti negli altri partiti. Forti delle aperture di credito, i parlamentari a 5 Stelle prendono quindi tempo per chiudere la partita sulle presidenze. Anche se nel caso del M5S non saranno i nomi a 'tradire' un percorso politico rispetto ad un altro, la scelta del candidato per la Camera è un passaggio molto delicato considerato che avrà le chiavi del Parlamento che i grillini vogliono 'aprire come una scatola'. Per questo è stata individuata al momento solo una rosa di nomi sia per la Camera sia per il Senato. Vito Crimi, capogruppo designato al Senato, che ha riunito i 'suoi' per scremare le candidature, ha assicurato in serata, prima di raggiungere i colleghi della Camera riuniti a Montecitorio, che la procedura di votazione sarà a 'doppio turno'.

Per Montecitorio, assicura la capogruppo Roberta Lombardi, la procedura sarà sostanzialmente la stessa. Intanto, per quanto riguarda i nomi i neo eletti ci tengono a scrollare via il dubbio che il ritardo possa essere dovuto ad un intervento di Grillo. "Grillo non deciderà niente. I nomi - assicura Crimi - glieli comunicheremo"

QUIRINALE

Napolitano nel mirino, riportare l'economia reale al centro del dibattito

ROMA - Tornare con i piedi per terra e riportare "l'economia reale" al centro di un dibattito politico che sembra perdere aderenza con la realtà del Paese. Ecco il nuovo appello di Giorgio Napolitano in una giornata dominata dalla preoccupazione per i dati economici che segnalano l'avvicinarsi delle prime difficoltà per i titoli di Stato e decisamente negativa per il Colle, da un lato finito sotto l'attacco di Beppe Grillo e, dall'altro, quasi snobbato dal Pdl che ha ignorato il suo richiamo al senso di responsabilità.

Gli strali di Silvio Berlusconi contro le procure - e il fatto che Napolitano sia rientrato nel mirino di M5S - ben disegnano il clima che rende plumbeo il cielo alla vigilia delle consultazioni. Per questo ieri al Quirinale - sull'argomento dello scontro tra politica e giustizia - si è scelta la linea del silenzio richiamando tutti a leggersi con cura il lungo comunicato redatto da Napolitano dopo la riunione con il Csm.

La strada maestra per il Colle rimane comunque sempre quella della ricerca di un Governo: il capo dello Stato da tempo si sforza per far capire alle forze politiche, vecchie e nuove, quale sia la realtà del Paese. Alleanze impensabili fino

a poche settimane fa, presidenze di Camere a giovanissimi grillini, alchimie politiche per 'governi di scopo', del presidente o anche 'balneari' per tornare al voto: va tutto benissimo. Bisogna cercare soluzioni anche innovative pur di dare un Governo ad un'Italia in crisi perché non c'è da fare solo la riforma della legge elettorale. Ieri Napolitano ha dimostrato con poche parole quanto la "nebbia" tra i partiti li abbia portati lontani dalla terra, che resta piena di problemi concreti ed impellenti.

- Risultano urgenti misure come quelle volte a rendere possibile lo sbocco dei pagamenti dovuti dalle Pubbliche amministrazioni a una vasta platea di aziende - ha spiegato Napolitano dopo aver raccolto l'allarme del presidente di Confindustria Giorgio Napolitano.

Il Paese è a un passo dal blocco, le imprese cercano disperatamente ossigeno che sia lo Stato che le banche gli negano. E oggi il premier Mario Monti sarà al Consiglio europeo di Bruxelles per provare a spingere le istanze italiane per un rilancio della crescita in Europa. 'Mission impossible' per il professore, depotenziato dalla crisi politica, dall'esiguo risultato elettorale e dal

disinteresse delle forze politiche alle tematiche economiche ed europee. Per questo il presidente chiede che "le ormai improcrastinabili misure" necessarie alla ripresa e alle aziende siano "definite rapidamente attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia".

Ma il vero Consiglio europeo è quello di giugno: solo allora si giocherà la vera partita e nessuno sa se l'Italia sarà ancora l'anatra azzoppata della trattativa. Quindi "l'economia reale deve tornare al centro dell'attenzione delle istituzioni rappresentative e di governo, e delle forze politiche chiamate in questa fase ad assumerne la responsabilità". Altrimenti è più che reale il "rischio di un'ulteriore acutizzazione, a breve termine - in assenza di tempestivi concreti interventi - della crisi delle attività produttive e dell'occupazione". Infatti, si osserva al Quirinale, anche un Governo minimo non potrà esimersi dal prendere provvedimenti economici essenziali, come riaprire i rubinetti dei crediti alle imprese, riavviare i rimborsi dello Stato alle aziende e il Documento Economico Finanziario (Def) che deve essere presentato ad un'Europa in vigile attesa.

La stampa, e soprattutto le tv 'all news', hanno martellato i telespettatori, sottolineando gli "aspetti gravissimi" della vicenda, l' "oltraggio" alla Corte e "la trasgressione della parola data"

Marò, l'India minaccia gravi conseguenze L'Ambasciata italiana sotto 'tiro'

NEW DELHI - Un'altra giornata di muro contro muro sulla vicenda dei marò ha agitato ieri le relazioni italo-indiane a New Delhi. Il premier Manmohan Singh ha minacciato l'adozione di seri provvedimenti, l'ambasciatore d'Italia Daniele Mancini ha escluso l'ipotesi di abbandonare il suo incarico mentre il difensore di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone in Corte Suprema, Haris Salve, ha abbandonato l'incarico.

Sotto una pioggia di critiche provenienti dall'opposizione di centro-destra per l'annuncio non ritorno di Latorre e Girone, l'ottantenne premier Singh si è presentato alla Camera con una dichiarazione di pochi paragrafi che ha però ottenuto l'effetto di placare tutto l'arco politico.

- Il mio governo - ha proclamato - ha chiarito che le azioni del governo dell'Italia non sono accettabili. Esse violano tutte le regole del comportamento diplomatico e rimettono in questione impegni solenni garantiti da rappresentanti accreditati di un governo sovrano alla nostra Corte Suprema. Se l'Italia non manterrà la parola data e non fa ritornare i marò a New Delhi - ha assicurato - vi saranno conseguenze nelle nostre relazioni bilaterali.

Quali siano esse il governo non ha precisato, preferendo aspettare formalmente la scadenza tecnica (il 23 marzo) delle quattro settimane concesse ai due per il loro secondo pronunciamento in Patria prima di pronunciarsi. Ma la stampa, e soprattutto le tv 'all news', hanno martellato per tutta la giornata i telespettatori, sottolineando gli "aspetti gravissimi" della vicenda, l' "oltraggio" alla Corte e "la trasgressione della parola data" di cui si è reso colpevole l'ambasciatore Daniele Mancini firmando una

Terzi: "Motivi giuridicamente solidi"



HERZLYIA (TEL AVIV) - "Abbiamo molti motivi giuridicamente solidi per procedere nella direzione intrapresa: l'arbitrato internazionale". Lo ha detto il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, rispondendo ai cronisti a Tel Aviv. "Tutto quello che il Governo indiano deve sapere sui nostri motivi, lo conosce ampiamente, così come molti nostri partner"

Il ministro Terzi ha conversato con i giornalisti non appena giunto alla conferenza in corso ad Herzlyia. Ad accoglierlo il presidente del convegno Danny Rothschild, direttore dell'Istituto per la politica e la strategia (Ips), che ha organizzato l'evento al quale partecipano i maggiori esperti internazionali del settore. Subito dopo il ministro ha iniziato il suo intervento davanti l'assemblea plenaria della manifestazione

dichiarazione giurata, non onorata, a nome della Repubblica italiana, che potrebbe spingere il governo a chiederne il ritiro. Assediato dai giornalisti indiani, Mancini ha dichiarato che "negli ultimi 13 mesi abbiamo cercato di trovare una soluzione

che passi attraverso la supremazia del diritto internazionale e il riconoscimento del fatto che si trattava di militari su un vascello italiano impegnati in una missione Onu a cui aderiscono Italia e India". Pressato sull'ipotesi, da nessuno però ufficial-

mente formulata, di una sua espulsione, l'ambasciatore ha replicato:

- Non lascerò il Paese fino a quando le autorità competenti non mi dichiareranno persona non grata.

Ma la strategia di difesa della decisione di trattenere Latorre e Girone in Italia ha ad un certo punto subito un colpo quando l'avvocato Harish Salve, il "principe del foro" scelto per assistere in Corte Suprema i marò, ha platealmente annunciato la sua rinuncia all'incarico, sia per "essere stato tenuto all'oscuro delle decisioni prese", sia per "non condividere assolutamente" le stesse.

Salve, considerato uno dei dieci uomini più autorevoli dell'India in campo giudiziario, ha chiarito che "io sono in primo luogo un funzionario nella Corte ed è la prima volta nella mia carriera che mi capita una cosa del genere". Senza scrupoli, e certi che la ragione nella vicenda sia dalla parte indiana, i media hanno bollato la decisione di Roma come "schiaffo", "insulto" e "affronto", mentre ben tre quotidiani hanno usato introduzione ad articoli e commenti il titolo del film di F. Gary Gray 'The Italian Job' del 2003 su un colpo miliardario di una banda di rapinatori statunitensi che rubano lingotti d'oro in un palazzo di Venezia. E per finire è emerso anche un "giallo delle e-mail". La tv 'all news' Times Now ha rivelato infatti di essere entrata in possesso - non si sa come - di messaggi elettronici inviati dai diplomatici dell'ambasciata d'Italia agli avvocati dello studio legale Titus e allo stesso Salve con informazioni legate alla richiesta di permesso per i marò e alla dichiarazione giurata dell'ambasciatore Mancini consegnata alla Corte Suprema

USA

Dinastie politiche, ancora un Bush e un Kennedy



WASHINGTON - Dinastie politiche non muoiono: i Bush e i Kennedy. Dopo che il padre Jeb si è detto "aperto" a una candidatura alla Casa Bianca nel 2016, suo figlio George Prescott si butta nella mischia. Mentre in New England Ted Kennedy Jr, finora "riluttante" figlio del defunto senatore Ted Kennedy, ha ricevuto "una chiamata dall'adilà" e si è detto pronto a "servire il paese" entrando nel "business di famiglia". Primi tasselli di un mosaico che potrebbe cambiare alla "gattopardo" il volto della politica Usa.

Già procuratore di Fort Worth, un cinguettio su twitter e un video su Youtube, George Prescott si è candidato a guidare la Land Commission, importante agenzia dello Stato del Texas che gestisce proprietà terriere e diritti minerari di questo Stato celebre per i pozzi di petrolio. 36 anni, repubblicano, cattolico, veterano in Marina che ha combattuto in Afghanistan, George è bilingue in spagnolo. E' un Bush 'latino' a partire dai tratti somatici ereditati dalla madre messicana, tanto che il nonno George H.W. Bush, il primo presidente di famiglia, lo chiamava affettuosamente 'morito': una anomalia per una dinastia 'wasp' del New England che ha dato all'America un senatore (il bisnonno Prescott), due governatori (Jeb in Florida e lo zio George W. in Texas) e due presidenti (di nuovo W. e il nonno).

La mossa del 'morito' rientra in una strategia? Cosa farà il Bush 'latino' se suo padre Jeb correrà per la Casa Bianca? Si accontenterà di occuparsi dei diritti dei veterani e dei fondi per l'istruzione, due delle prerogative che rientrano nel mandato del Land Commissioner? C'è un piano anche per Ted Kennedy Jr, uno dei maschi del 'leone liberal' del senatore Ted Kennedy. 51 anni, avvocato in Connecticut, Ted Jr ha usato un'intervista al magazine domenicale del New York Times per un atteso 'outing' in politica.

- Sono pronto a servire il paese - ha detto l'avvocato che da bambino ha perso una gamba per il cancro alle ossa e di recente ha acquistato la casa dello zio JFK alle spalle del compound di Hyannis Port.

- Suo padre voleva che si candidasse ma lui non lo aveva mai accontentato quando era in vita. Ora che Ted è morto, è come se rispondesse a una chiamata dall'alto - ha commentato Steve McMahon, un consulente democratico che sta aiutando Kennedy Jr a entrare nel "mestiere di famiglia". Kennedy, che 20 anni fa ha smesso di bere per sfuggire ai 'demoni' di famiglia, non ha voluto indicare quale ruolo o poltrona abbia in mente né se abbia parlato con la Casa Bianca per un posto nell'amministrazione. Quel che è certo è che il figlio del defunto senatore, che ha escluso di candidarsi per il seggio lasciato libero da John Kerry in Massachusetts quando è diventato segretario di stato (sarebbe stato prematuro), ha detto che è arrivato per lui il momento di rispondere positivamente ad altre possibili "chiamate".

CIPRO

Salvataggio numero 5 per l'Eurozona

BRUXELLES - Dopo mesi di resistenze, è in arrivo anche il salvataggio di Cipro, quinto paese dell'eurozona a far ricorso agli aiuti Ue per evitare il fallimento.

GRECIA. E' stata la prima a chiedere assistenza finanziaria. Il governo guidato da Papandreou scopre a fine 2009 che le casse dello stato sono vuote, con frode su deficit e debito. A maggio 2010 arriva il primo piano di aiuti Ue-Fmi da 110 miliardi di euro, ma non basta e a luglio 2011 arriva un secondo piano da 109 mld, rimpiazzato a ottobre da un piano da 130 mld. A novembre 2012 si rivede il piano per tagliare il debito.

IRLANDA. Dublino, schiacciata dal collasso del suo sistema finanziario e dalla pressione dei mercati, chiede aiuto a Ue e Fmi. A novembre 2010 arriva il salvataggio da 85 mld. L'Irlanda sta ora tornando sui mercati.

PORTOGALLO. Conti in disordine, perdita di competitività e speculazione portano anche Lisbona a chiedere aiuto: il salvataggio Ue-Fmi da 78 mld è siglato a maggio 2011.

SPAGNA. Con la bolla edilizia scoppia anche il sistema creditizio spagnolo. Madrid, sotto la pressione dei mercati, resiste a un salvataggio complessivo ma chiede l'intervento dell'eurozona per le banche. A luglio 2012 arrivano 100 mld, ma di questi ne vengono utilizzati solo 39,5.

CIPRO. I bisogni di Nicosia sono stati stimati a 17 mld di euro, briciole rispetto agli altri salvataggi ma record per la taglia dell'economia dell'isola, pari agli aiuti necessari. Presentata domanda di aiuti a giugno 2012, l'ex presidente comunista Dimitri Christofias ha continuato a rinviare. La situazione si è sbloccata con l'elezione del nuovo presidente di destra Nicos Anastasiades. Incerta la partecipazione del Fmi agli aiuti, mentre prestiti potrebbero arrivare dalla Russia





Count down in Australia, con le prove libere inizierà la stagione 2013 della Formula 1. Tutti i riflettori sono puntati su Vettel ed Alonso, ma anche su Webber che non intende farsi sfuggire il titolo

Da domani tutti in pista a Melbourne

ROMA - Meno uno al via. Dimenticati i test, finito il momento delle parole, nei paddock a Melbourne si lavora per il primo appuntamento della stagione di Formula 1 e i piloti aspettano di misurarsi in pista. L'attesa cresce, anche se le libere di domani saranno poco indicative e bisognerà attendere le qualifiche per avere un quadro delle forze in campo. In mancanza di stravolgimenti tecnici e normativi, tutti prevedono di assistere ad una riproposizione della sfida Red Bull-Ferrari. Ne è convinto anche Bernie Ecclestone, 82 anni compiuti e unico punto fermo in una Formula 1 in continua evoluzione: "Domenicali ritiene che la Red Bull sia il principale pericolo - ha detto il patron del circus - e sono d'accordo perché è supercompetitiva, ma allo stesso modo per il team campione del mondo il maggior concorrente è la Ferrari".

Tutti i riflettori sono su Sebastian Vettel e Fernando Alonso, compagno del campione del mondo, si è fatto avanti candidandosi per il titolo. McLaren e Mercedes sono pronte insidiare i due team più attesi. La prima, ha sottolineato anche Ecclestone, può contare su una vettura molto 'prestazionale' e su un nuovo pilota, Sergio Perez, davvero ambizioso, mentre la Mercedes ha mostrato nei test di essere molto migliorata e l'arrivo di Lewis Hamilton sarà un ulteriore atout per il team tedesco. Tra le altre sette squadre, sono undici quest'anno al via dopo l'abbandono della Hrt (e anche le gare sono una in meno, 19 anziché 20), la Lotus con Rikkonen può ambire a qualche buon risultato. In Ferrari c'è fiducia. La F138 pare adeguata per lottare per la vittoria e i due piloti sono ottimisti, anche se Fernando Alonso esprime prudenza: "Ho fiducia nella macchina, ma

conoscendo il circuito in Australia, so che non sarà facile. Comunque saremo tutti molto vicini e un buon risultato eliminerebbe un po' dello stress accumulato". La più grossa incognita dovrebbe essere quella relativa alle gomme, con le nuove Pirelli ancora sostanzialmente sconosciute nelle reazioni e nella durata, dato anche che il clima dei test invernali non ha consentito un approccio credibile. Tutte le strategie sono per questo ancora da valutare, anche perché Melbourne è un circuito che varia molto nel corso del weekend. Dopo una stagione che ha visto sette vincitori diversi nelle prime sette gare ed un finale thrilling, gli appassionati sperano che il Mondiale 2013 possa essere altrettanto emozionante. Ecclestone, che di corse ne ha viste, non lo dice ma ritiene favorito Vettel. "Se vincesse il quarto titolo non sarebbe negativo per la Formula 1 - ha

spiegato -. Sarebbe positivo, come sarebbe positivo se vincesse un altro, ma Vettel è un tipo che non sa perdere, è assolutamente competitivo". La sfida tra il tedesco e Alonso parte già stamattina con la prima conferenza stampa Fia della stagione.

SEI NAZIONI

Azzurri con il dubbio Castro e Barbieri contro l'Irlanda

ROMA - Martin Castrogiovanni è stato sottoposto ieri pomeriggio ad ecografia presso la casa di cura Villa Stuart di Roma a seguito di un trauma contusivo alla coscia destra riportato a Twickenham nella quarta giornata del 6 Nazioni. Gli esami strumentali hanno evidenziato una distrazione muscolare del vasto mediale per il pilone dell'Italrugby. Robert Barbieri, invece, a seguito di un trauma contusivo al fianco ricevuto contro l'Inghilterra, è stato sottoposto a Villa Stuart ad esami radiografici del bacino che hanno escluso fratture ossee mentre una risonanza magnetica ha evidenziato una lesione del muscolo obliquo esterno ed interno ed una lesione del muscolo trasverso. Entrambi gli atleti inizieranno da oggi le terapie del caso con lo staff medico della Nazionale.

Meno di 70 ore al calcio d'inizio di Italia-Irlanda, ultimo turno dell'RBS 6 Nazioni che sabato, all'Olimpico di Roma, chiude il cammino degli azzurri di Jacques Brunel nell'edizione 2013 del Torneo. Con Parise e compagni reduci dall'entusiasmante prestazione di Twickenham, l'attesa del pubblico per la gara di sabato continua a montare e l'Olimpico sembra avviato verso il terzo "tutto esaurito" della propria recente storia rughistica. Sono solo duemila infatti i biglietti ancora acquistabili tramite i canali di distribuzione ufficiali di Fir per la gara di sabato, con le curve e la tribuna Monte Mario esaurite ed una residua, limitata disponibilità circoscritta ai settori di Distinti e Tribuna Tevere alta.

Verbena en honor a "SAN GABRIELE" patrono dell'Abruzzo



La Associazione Abruzzesi in Venezuela, A.C. informa a todos los Socios y amigos, que se estará celebrando la Verbena en honor a "San Gabriele" el domingo 17 de marzo, a partir de las 10.00 am, en nuestra sede social ubicada en Autopista Regional del Centro Km. 13 Hacienda el Limon, punto de referencia frente al Club Monteclaro.

Actividades para niños, musica en vivo y toda la gastronomía abruzzesa en vivo, pasticho, porchetta, spiedini de agnello y pollo..... dulces típicos abruzzese, como la pesca, los cannoles, le pizzelle.

Corran la voz!!! Todos están cordialmente invitados a la casa de la gran familia abruzzesa en Venezuela... No se pierdan de este fabuloso día en familia!

CALCIO

El Sharaawy stoppa le polemiche: "Ecco la maglia di Messi"

ROMA - "Posto la foto così chiarisco la questione della maglia...Grazie Leo... Campione dentro e fuori dal campo!".

Stephan el Sharaawy posta su twitter la foto della maglia ricevuta martedì al termine di Barcellona-Milan spegnendo le polemiche che si rincorrevano nella rete in merito ad un presunto rifiuto dell'argentino alla richiesta della maglia.

Il 'Faraone' ha voluto così mettere a tacere tutte le illazioni postando l'immagine della maglia del numero 10 argentino.



L'agenda sportiva

Giovedì 14

-Basket, giornata della LPB
-Calcio, sorteggio Champions League ed Europa League

Venerdì 15

-Basket, giornata della LPB
-Calcio: sorteggio Champions League ed Europa League

Sabato 16

-Calcio, Venezuela: anticipi
-Calcio, Serie A: anticipi giornata 29ª
-Calcio, Serie B: anticipi giornata 30ª
-Basket, giornata della LPB

Domenica 17

-Calcio, Venezuela 8ª giornata clausura
-Calcio, Serie A: giornata 29ª
-Basket, giornata della LPB

Lunedì 18

-Basket, giornata della LPB

Martedì 19

-Basket, giornata della LPB



La exposición se llevará a cabo en Caracas este 14 de marzo en las instalaciones del Hotel JW Marriott, desde las 8 de la mañana hasta las 5 de la tarde

Tripp Lite participará en Info Security Caracas 2013

CARACAS-Tripp Lite, empresa dedicada a la fabricación de equipos para protección de energía, anunció que estará presente en la gira Infosecurity 2013 - un importante evento que organiza Isec Information Security Inc en las principales ciudades de América Latina - que en Venezuela se llevará a cabo en Caracas este 14 de marzo en las instalaciones del Hotel JW Marriott. Este año, el Infosecurity basará su exposición y conferencias en torno al tema "Security any time, anywhere, any time" y será el momento propicio para que clientes y proveedores aborden temas de infraestructura y seguridad en instalaciones de TI.

Gustavo Laguado, gerente general de Tripp Lite Venezuela, explicó que la empresa contará con espacio para la exposición de sus productos, soluciones y propuestas para el mercado local en lo que se refiere a seguridad energética e infraestructura. "Será una excelente oportunidad para que nuestros clientes actuales y potenciales conozcan nuestras novedades y profundicen en los beneficios que pueden obtener al asociarse con soluciones y servicios de una empresa de calidad mundial como lo es Tripp Lite", aseguró el ejecutivo.



Además de proveer productos puntuales para cada necesidad y mercado, Tripp Lite cuenta con una oferta corporativa de Servicios de Soluciones Integradas con la cual ofrece al mercado una metodología de trabajo y mano de obra compuesta por ingenieros especialistas en materia de infraestructura y energía que diagnostican y diseñan soluciones a la medida para salas de redes, cuarto de servidores, centros de datos y centros de telecomunicaciones. "Es el momento preciso para que gerentes de TI, su personal y jefes de proyectos, que estén trabajando en proyectos de esta envergadura, nos visiten y nos consulten en nuestro stand durante el evento y planteen sus inquietudes", aconsejó Laguado. La exposición estará abierta al público desde las 8 de la mañana hasta las 5 de la tarde. Además de la sala de exhibiciones, los asistentes pueden asistir a diversas conferencias sobre seguridad e infraestructura dictadas por especialistas de la industria de TI. Para más información sobre Tripp Lite y soluciones que presentará durante la exposición de Infosecurity 2013, por favor visite www.triplite.com o envíe un correo con su requerimiento a info_la@triplite.com.

EPSON

Escáneres de imágenes y documentos: Perfection V37 y V370



solución óptica de 4800 x 9600 dpi para lograr detalles increíbles y una excelente claridad. Además de ofrecer una calidad de escaneo superior, los nuevos modelos también poseen sencillas funciones de escaneo a la nube (scan-to-cloud) que permiten a los usuarios escanear, organizar, compartir y acceder a documentos directamente a través de servicios, como Google Docs, MS SharePoint®, Evernote®, entre otros.

"Los escáneres Perfection de Epson están diseñados para brindar fotos y documentos de alta calidad, ya sea para los proyectos de oficina o tareas del hogar", comentó Patricia Pacheco, Gerente de Producto de Escáneres de Epson Latinoamérica. "Además estos últimos escáneres de Epson se adaptan al creciente estilo de vida móvil, ofreciendo soluciones de escaneo a la nube, mediante las cuales pueden acceder a documentos desde



sus dispositivos móviles en cualquier momento y lugar". La flexibilidad de la tapa de estos escáneres, permite a los usuarios levantarla en 180 grados para escanear grandes materiales gráficos, objetos anchos, álbumes de fotos y documentos. Para un mayor rendimiento y flexibilidad, el modelo Perfection V370 incluye una Unidad de Transparencias para escanear tiras de diapositivas, negativos y películas.

CARACAS- La empresa Epson, presentó dos nuevos modelos de la galardonada línea de escáneres Epson® Perfection®: los escáneres Epson Perfection V37 Photo y Epson Perfection V370 Photo. Estos escáneres brindan a los usuarios una accesible solución de escaneo con una re-

BREVES

Amplio portafolio de racks y gabinetes

México, D.F.- Schneider Electric, especialista global en el manejo de la energía, refuerza su posición en el segmento de soluciones integrales para proyectos de Centros de Datos, al contar con el portafolio más



amplio de racks y gabinetes de la industria que proporciona exactamente el tipo de gestión que las empresas requieren para mantener una organización eficiente y bajo control en espacios de alta densidad.

En muchos Centros de Datos, los síntomas de caos o desorganización son evidentes, sobre todo cuando las adiciones cambios o movimientos no están planificados y presentan numerosos síntomas indeseables, tales como cableado desordenado y sistemas de enfriamiento que no están dando los resultados adecuados, etc lo que lleva a los encargados de TI a buscar nuevas o diferentes soluciones.

Reducción de costos a través de un esquema de gestión eficiente de red

"En Schneider Electric estamos conscientes de que hoy en día las empresas requieren de estructuras de TI diseñadas para entornos y aplicaciones específicos, que se adapten a sus necesidades y mantengan bajo control los servidores. Por eso hemos implementado soluciones cada vez más robustas mediante la oferta de racks y gabinetes que permiten a las empresas adecuar sus Centros de datos de una forma sencilla y a bajo costo", comentó Ricardo Di Carlo, Gerente de negocios IT de Schneider Electric de Venezuela.

El servicio de Network Management de Level 3 incluye varias actividades como la gestión y el control de la infraestructura de telecomunicaciones de la empresa contratante, la generación de reportes periódicos, procesos estandarizados de servicio y lo más importante, la experiencia de profesionales en la rama al servicio de las empresas. Para la Implementación de estos servicios, se hace un análisis exhaustivo de toda la red de telecomunicaciones de las empresas así como también de las aplicaciones que sobre ella trabajan; la criticidad de las aplicaciones y de las diferentes oficinas, el alcance de las responsabilidades, los diferentes elementos que se gestionarán, el nivel de servicio asociado a cada uno de ellos, los informes de gestión y la periodicidad de cada uno de ellos. Todo esto permitirá implementar un servicio acorde con la necesidad de las empresas, logrando que la red de telecomunicaciones evolucione según el ritmo del negocio.

El servicio de Network Management basado en Procesos, Herramientas y Personas, establece un esquema de gestión proactiva sobre la red de telecomunicaciones del cliente, reduciendo el impacto en costos y permitiendo que oriente sus recursos a las actividades principales de su negocio.

Industrias Canaima tendrá línea de ensamblaje para decodificadores TDA

La fábrica de computadoras Industrias Canaima, situada en La Carlota, estado Miranda, contará con una línea de ensamblaje para garantizar a la población la distribución de decodificadores de la Televisión Digital Abierta (TDA).



Con esta línea de ensamblaje que formará parte del Complejo Tecnológico Simón Rodríguez, en la Base Aérea Generalísimo Francisco de Miranda, se podrán generar nuevos empleos adicionales al ensamblaje de piezas de las mini portátiles Canaima.



Seppie ripiene



Le seppie ripiene alla pescarese sono una ricetta facile e molto saporita, ovviamente per una ottima riuscita scegliete seppie fresche e da pesca locale, e ottimo olio d'oliva extra vergine. Le seppie sono un mollusco leggero, saporito, economico e molto versatile in cucina, e per questo vi suggeriamo di introdurlo nei vostri menu ora se volete seguire i precetti di magro della Quaresima. Fare un periodo di Quaresima, che dal punto di vista alimentare vuol dire seguire un regime di magro per un certo periodo, è consigliabile a tutti ed avrà benefici effetti sulla vostra salute.

Ingredienti per le seppie ripiene alla pescarese (dosi per 4 persone)

- 8 seppie di media grandezza
- 3 acciughe sotto sale
- 1 cucchiaio colmo di capperi sotto sale
- 2 spicchi di aglio
- 3 cucchiaini colmi di pan grattato
- 1 bicchiere di vino bianco secco di ottima qualità
- 1 mazzetto di prezzemolo
- 1/2 bicchiere di olio d'oliva extra vergine
- peperoncino rosso piccante q.b.
- sale q.b.

Preparazione

Pulite le seppie, separate i tentacoli

dalle tasche.

Dissalate i capperi, diliscate e dissalate le acciughe. Pulite l'aglio e il prezzemolo e tritate il tutto. Riunite in una ciotola capperi, le acciughe spezzettate, il trito di aglio e prezzemolo, il peperoncino, e il pan grattato. Tritate poi i tentacoli delle seppie ed unitele al composto nella ciotola. Riempite le seppie con il composto, e richiudetele fermandole con degli stecchini o cucendole.

Rosolate le seppie in un tegame con l'olio, rivoltandole con cura. Bagnate con il vino bianco, aggiustate di sale e fate cuocere per circa 40 minuti.

Consigli utili Come pulire le seppie



Vediamo come pulire le seppie, per poi poterle usare il mille saporite ricette. Le seppie sono molto equilibrate dal punto di vista nutritivo e abbordabili dal punto di vista economico, ma le migliori sono quelle fresche di pesca locale.

Prima di tutto attenzione alle seppie molto fresche, quasi vive; a volte chi ve le vende ha proprio ragione la seppia è viva e schizza l'inchiostro (è vero, lo dico per esperienza personale). Vi consigliamo di pulire le seppie sul lavello e di indossare dei guanti di lattice (il nero di seppia tinge ed è difficile da cancellare). Prendete la vostra seppia e depositatela su un tagliere. Con un coltello affilato tagliate la seppia sul dorso dove si trova l'osso, per estrarlo.

Staccate poi la sacca dalla testa. Cercate poi tra i visceri, la vescichetta dell'inchiostro (si riconosce dal colore argenteo madreperlaceo, non è nera dall'esterno). Toglietela, e se volete usare il nero mettetela in una ciotolina. Attenti a non romperla.

Poi con il coltello affilato, eliminate gli occhi e il becco corneo dalla testa.

Poi eliminate la pelle scura che ricopre la sacca. Lavate la vostra seppia e decidete come cucinarla. Le ricette sono tantissime, dagli antipasti alle zuppe.

Comercial Impornac, C.A.

Stanche delle diete prestabilite?

Ogni settimana vi offriamo un consiglio semplice e molto utile per una dieta rapida e su misura!



Settimo consiglio semplice e molto utile per una dieta rápida e su misura

7. Tenete al minimo l'assunzione di grassi e zuccheri. Certo, non tutti i grassi sono da evitare, come ad esempio gli acidi grassi polinsaturi (omega 3, omega 6, omega 9). Sono, invece, da tenere sotto controllo i grassi saturi (grassi animali e alcuni formaggi), soprattutto quelli di derivazione industriale.

Comercial Impornac, C.A.

RIF: J-30929672-8

Vi aspettiamo da Lunedì a Sabato nell'Av. B tra Av. Repubblica e Av. Lucas Mancano, Qta. Lourdes Urb. El Pinar, parallelo all'estac. della Chiesa Coromoto del Paraiso.
 I nostri telefoni: 0212-451.65.65 - 452.08.41



RIF: J - 31610712 - 4



Promoción del Lomito

	S/IVA	C/IVA
Medallones de Lomito o Lomito Grille	128,80	144,26
Goulash Lomito	138,80	155,46
Medallones de Lomito o Lomito en S/Hongos	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito en S/Frutas	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito a la Mostaza	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito al Roquefort	158,80	177,86
Medallones de Lomito o Lomito a la Pimienta	158,80	177,86
Lomito Filet Mignon	168,80	189,06
Lomito al Horno	168,80	189,06
Lomito al Chateaubrian	168,80	189,06
Pallar de Lomito	148,80	166,66
Milanesa Lomito Parmesana	110,80	124,10
Scaloppina Lomito con Hongos	98,80	110,66
Scaloppina Lomito al Limón o Pizzaiola	98,80	110,66
Saltimboca a la Romana	118,80	133,06

Av. Principal del Bosque
 Quinta Careli
 Tifs: 731.00.98 - 731.01.60
 Fax: 731.17.55